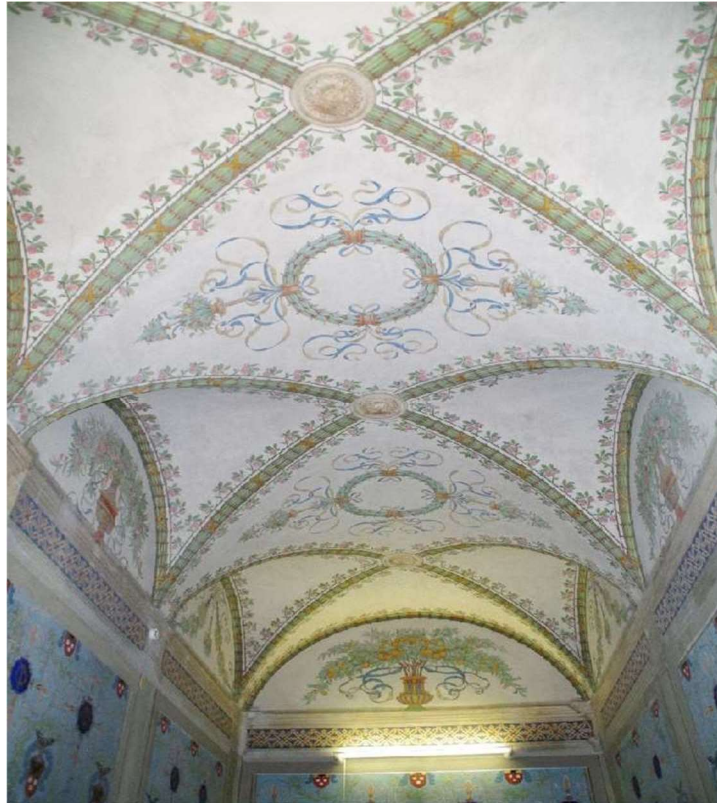
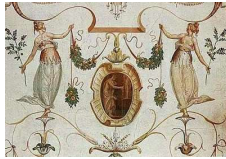


**PROGETTO SPERIMENTALE DI RIPRISTINO E  
RESTAURO DELLE SUPERFICI AFFRESCATE  
previsto nell'ambito del progetto denominato  
“Opere puntuali presso la Biblioteca “Pio Rajna” di Villa  
Quadrio a Sondrio (1913) per la valorizzazione e  
innovazione del patrimonio culturale”  
- CUP N. H75F21001970002 -**

**RELAZIONE TECNICA FINALE**

**Novembre 2023**

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



**COMMITTENZA:** Comune di Sondrio

**PROPRIETA':** Comune di Sondrio

**VINCOLI:** Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. Palazzo Arese Litta, C.so Magenta 24 – Mi  
**Funzionari incaricati:** Dott. Arch. Federica Bergamini – Arch. Matteo Sintini, Dott.ssa Ilaria Bruno, Dott.ssa Sonia Segimiro.

**PERIODO RILIEVI:** Maggio 2018 - Novembre 2021

**PERIODO LAVORI:** Maggio – Ottobre 2023



## LA STORIA DELLA VILLA

Tratto da *“Villa Quadrio, guida all’architettura e ritratti biografici dei suoi protagonisti”*  
Elisabetta Sem – 2021 (Bettini \_ Sondrio – 2021)

“Entrando all’interno dell’edificio si accede ad un ampio ingresso in cui parte la preziosa scala lignea monumentale con balaustre che riprendono dai graffiti e anticipano nelle decorazioni parietali il tema del vaso antico con elementi vegetali e nastri, da qui si accede alla sala di Passaggio composta da una loggia di legno, proveniente da un’antica chiesa del centro storico, adibita a cantoria e che si affaccia direttamente sul salone principale, ove si svolgevano balli e ricevimenti, e utilizzata dai musicisti nei concerti.



*La scala monumentale – fotografia di Sedy Vaclav (2021)*





Un secondo bene mobile smontato, trasferito e rimontato in Villa è la Stüa Carbonera risalente al XVI secolo, originaria di un omonimo palazzo sito presso la chiesetta dell'Angelo Custode, sempre ereditata da Emilio Quadrio. Essa era connessa alla cantoria tramite un passaggio tra la chiesa e il palazzo, un collegamento voluto proprio dal suo fondatore Francesco Carbonera a metà Seicento.



*La cantoria*

La stüa è un arredo che ha origini antiche, diffuso nei territori montani di area alpina proprio per isolare gli interni e fronteggiare le temperature rigide delle terre alte, presente sia in palazzi nobiliari che in dimore più umili e popolari. È una stanza rivestita in legno, generalmente riscaldata da una stufa in maiolica, e in molti esemplari lavorata.



*La stua Carbonera (sec. XVI) – fotografia di Sedy Vaclav (2021)*

Il *Salone Concerti e Conferenze* occupa la parte centrale del piano, uno spazio importante e felicemente luminoso per l'apertura delle grandi finestre ad est con lesene e capitelli in stile composito e piccoli inserti a bugne, per le tonalità bianche che caratterizzano il coronamento delle porte in stile neoclassico che conducono ai locali laterali e della grande porta a vetri che lo collega alla reception. Sulle pareti dalle tonalità calde è raffigurato in serie uno stemma con lettere TQ (Tua Quadrio, moglie di Emilio Quadrio), monogramma di statuto nobiliare. Il soffitto con volta a specchio è decorato a stucco con festoni, girali, foglie d'acanto, rosoni, motivi floreali, attributi delle arti, ghirlande e la lira, protagonista assoluta di questa parte dell'edificio. Un saggio tra gli spazi dei riquadri rivela una decorazione pittorica sottostante dove emerge su fondo verde il motivo della lira seguito



da forme verosimilmente vegetali. Al centro è collocato un lampadario dorato e ai quattro angoli cornici circolari delimitano da una parte strumenti musicali lira e violino, flauto di pan, clarinetto, flauto dolce, corno, tamburello, triangolo ed uno spartito entro un profluvio di foglie d'alloro, attributo di poeti e musicisti, dall'altra oggetti che fanno riferimento alle arti e ai mestieri, attornati da rami di quercia simbolo di forza, resistenza e persistenza nel tempo: tavolozza e pennelli, un capitello di ordine composito, penna e calamaio, un libro, squadra, compasso e martello. Il *Salone Concerti e Conferenze* è quindi il cuore pulsante di Villa Quadrio: caratterizzato da un'ottima acustica esso fu concepito per ospitare concerti organizzati dai proprietari e destinati a un pubblico scelto, proveniente anche da fuori provincia.



*Il salone – fotografia di Sedy Vaclav (2021)*





La *Biblioteca Storica* (ora sala a scaffale aperto) segue la Stüa Carbonera, aperta sul lato nord dalla grande finestra voltata rivestita in legno ed ulteriormente illuminata ad est: le pareti sono ornate pittoricamente da una cornice a grottesche, sul soffitto sono dipinte bande di foglie d'alloro che dialogano con le linee sottili intersecanti in piccoli quadrati a formare prototipi di greche, agli angoli una forma che ricorda uno smeraldo incastonato d'oro compone il centro di una "girandola" di foglie d'acanto su base rosso antico e oro.

Questo locale dialoga a distanza con lo *Studio Musicale*, posto di fronte sul lato sud, area destinata attualmente alla sezione bambini e ragazzi. Le tre sale che si susseguono da sud-est a sud-ovest costituiscono una vera e propria galleria di stucchi, in ideale continuità con la *Sala Concerti e Conferenze*. Le pareti dipinte della prima sala presentano motivi a tappezzeria con stilizzazione di pigne e foglie dalle tonalità verdi e giallo-oro; sulle vele della volta "librano" al di sopra di un basamento di fattura neoclassica, avvolti da leggeri svolazzi, quattro angeli musicanti con arpa, violino, triangolo e flauto; si alternano sulle cornici che delimitano le vele fasci di alloro e grottesche, queste ultime a tempera. Un lampadario dorato abbellisce ulteriormente questa sala, presumibilmente destinata a Teresina Tua come studio privato. Segue la *Sala Ricevimento*, uno scrigno dalle tonalità verdi e arancio pastello con stucchi in parte dorati. Affiora una fitta decorazione classicheggiante e vi è traccia tangibile di un camino in marmo rosso: putti che reggono corone floreali e girali d'acanto e volti-maschere femminili in alto, ornamenti in rilievo in stile rococò a coronamento delle cornici e del soffitto a specchio, con cornucopie e vasi di antica fattura. Lo *Studio del Commendatore* è una stanza sobria con soffitto a padiglione dove predomina una delicata tonalità verde, facendo da sfondo a fitte decorazioni monocrome con stilizzazioni vegetali alternate a quattro rosoncini in stucco. Il penultimo locale è il



*Vestibolo*: alle pareti sono ripetuti, entro una finta architettura su fondo azzurro, lo stemma Quadrio e il monogramma-stemma TQ, i nodi d'amore e il giglio. Nella parte superiore corre un fregio geometrico, sulle volte a crociera e nelle lunette si ripetono festoni con frutti e fasci d'alloro, foglie e fiori quadri-lobati rosa, grandi recipienti antichi di varia fattura con rami e fusti da cui pendono fiori e frutti, infine volute di nastri sottili e lievi che si legano tra loro. Uno spazio celebrativo che richiama le fioriture primaverili ed estive del giardino, ma anche luogo simbolico di buon auspicio. Infine la *Biblioteca* chiude il percorso e corrisponde alla sezione angolare delle due grandi finestre gemelle poste sul fronte a sud-ovest: le pareti neutre lasciano spazio ad un soffitto piatto, dipinto con cornici dai colori tenui e motivi in stile primo Novecento.



Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



*Il vestibolo – fotografia di Sedy Vaclav (2021)*



## **RELAZIONE TECNICA DEL PROGETTO SPERIMENTALE DI RIPRISTINO E RESTAURO DELLE SUPERFICI AFFRESCATE**

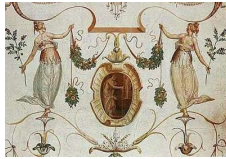
In data 29 Novembre 2021 è stato effettuato un sopralluogo nei locali e nelle sale della Biblioteca civica “Pio Rajna”, che ha sede presso la Villa Quadrio in Sondrio, con l'intento di valutare ed analizzare dal punto di vista conservativo alcune problematiche emerse sulle superfici pittoriche, in particolare dei soffitti, delle sale dell'edificio.

Tale approfondimento era finalizzato alla redazione di una relazione specialistica, a supporto del progetto affidato nell'Ottobre 2021 all'Arch. Stefano Viganò, il quale, già nel 2019, aveva sottoposto al parere della Soprintendenza alcuni opere puntuali di miglioria (accessi, lucernario al primo piano, nuove disposizioni dei locali, opere di illuminazione esterna) ottenendone peraltro un parere favorevole con prescrizioni.

In questa sede compito della sottoscritta, in qualità di Restauratrice, è stato quello di raccordare la proposta progettuale, di adeguamento degli impianti e degli spazi (impianto di illuminazione, nuovo impianto di rilevazione incendi e nuovo impianto antintrusione, eliminazione della pesante struttura posta sopra al lucernario...), con gli aspetti conservativi del bene in questione, ovviamente soggetto a vincolo ministeriale.

In seguito, per la fase di esecuzione dei lavori, la sottoscritta è stata incaricata della definizione di un progetto sperimentale di ripristino e restauro delle superfici affrescate che possa servire come guida metodologica, per affrontare il ripristino delle suddette criticità sui soffitti quali crepe, piccoli distacchi da materia, alterazioni della planarità delle superfici, emerse già da diversi anni.

Tali problematiche, da richiesta dell'ufficio tecnico del Comune di Sondrio, erano già state osservate nel Maggio del 2018 in occasione di un sopralluogo congiunto con



l'Arch. Viganò, a seguito del quale la sottoscritta aveva consegnato una prima relazione preliminare, in forma di proposta progettuale, che servisse ad analizzare e capirne ogni aspetto tecnico.



*Documentazione fotografica del 2018 di un vecchio bendaggio in corrispondenza di una crepa*





Ad oggi dunque, la richiesta da parte dell'Ente committente di una assistenza specialistica alla fase progettuale e poi operativa, riapre la necessità comprendere le vere cause di questi fenomeni, per fugare, una volta per tutte, la possibilità che ci siano dei problemi di tipo strutturale e individuare una corretta metodologia operativa.

Prima di formulare qualsiasi proposta di recupero e ripristino pittorico ed estetico, si è reso necessario approfondire gli aspetti costruttivi e conservativi, ricorrendo al parere specialistico di ingegnere strutturista, avvalendosi di indagini specifiche che potessero escludere qualsiasi causa che non fosse fisiologica e data dalla vetustà dell'edificio in sé. Si è quindi preparata una relazione descrittiva di richiesta, alla Soprintendenza competente, del benestare necessario per analizzare le superfici indagate dei soffitti dipinti comprendendo:

- il monitoraggio e verifica strutturale di tutte le crepe presenti su taluni soffitti decorati e pareti interne all'edificio con relativi saggi;
- l'autorizzazione a seguire le maestranze incaricate delle indagini strutturali e in seguito delle installazioni dei nuovi corpi illuminanti e/o delle modifiche presenti nel progetto presentato.

Una volta ottenuto il nuovo Nullaosta da parte dell'Ente di Tutela, su suggerimento dell'Amministrazione e di concerto con l'Ufficio Tecnico del Comune di Sondrio, si è contemporaneamente deciso di partecipare al bando "Piano Lombardia 2021-2022. Bando per l'assegnazione di contributi per la valorizzazione del patrimonio pubblico lombardo ai fini culturali: innovazione e sostenibilità", illustrando il progetto che si intendeva realizzare relativo agli impianti di nuova illuminazione e impiantistica antincendio, arricchito da tutte le indagini di tipo strutturale e conservativo che erano quindi state approvate dall'Ente di tutela.



Con determinazione n. 997 del 02/09/2022 a firma del Dirigente Settore Servizi Tecnici del comune di Sondrio ing. Gianluca Venturini, la scrivente è stata quindi incaricata del servizio specialistico per il progetto sperimentale di ripristino e restauro delle superfici affrescate, previa assistenza delle fasi riguardanti le indagini strutturali dei solai e dei lucernari presso Villa Quadrio a Sondrio, nonché l'assistenza e il supporto al direttore dei lavori, Arch. Stefano Viganò, durante l'esecuzione degli stessi, in particolare per gli aspetti conservativi (di propria competenza) inerenti le superfici decorate.

Nel frattempo l'esito positivo del bando e l'assegnazione di un importante contributo concesso, hanno reso possibile un'accelerazione dell'avvio dei lavori e l'inclusione delle suddette analisi strutturali, le quali finalmente avrebbero dato risposte certe a dubbi che si trascinavano da anni sulla bontà di un intervento di restauro dei soffitti a carattere prettamente estetico.

Non ultimo si sarebbe finalmente data risposta certa a timori e preoccupazioni che limitavano l'attività della Biblioteca stessa e la relativa possibilità di poter usare le sale in questione in sicurezza sia per il pubblico sia per gli operatori.



## STATO DI CONSERVAZIONE E CONCLUSIONI DELLE INDAGINI

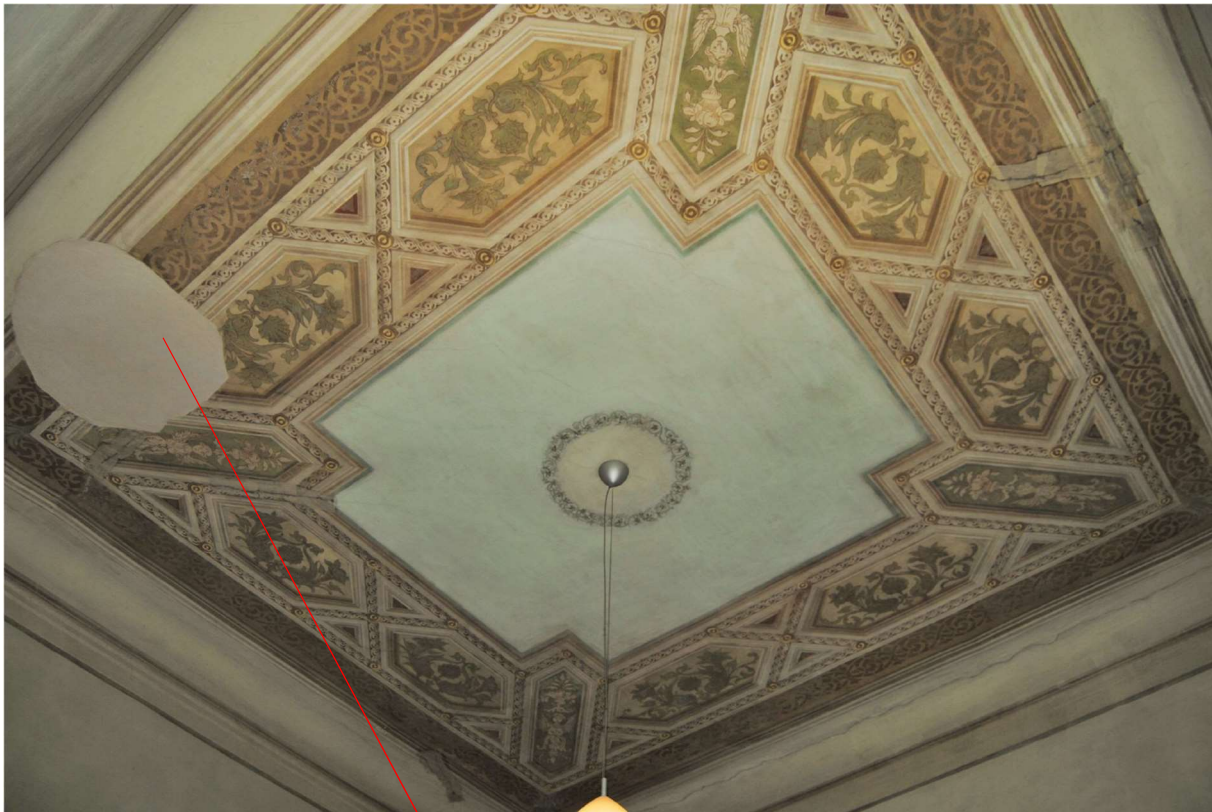
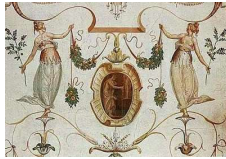
Alla luce delle analisi strutturali recentemente eseguite e con un'attenta e puntuale osservazione e analisi delle superfici, resa possibile grazie anche alla sostituzione dei corpi illuminanti che ora, finalmente, consentono di poter prendere visione corretta di tutti apparati decorativi, la situazione è chiara e molto più evidente, anche agli occhi dei non esperti o addetti ai lavori.

Lungo quasi la totalità dei soffitti del piano superiore emergono vistose crepe e fessurazioni e interruzioni della continuità delle superfici, talvolta addirittura con sollevamenti, deadesione e microcaduta degli strati materici componenti.

Questo specifico stato di conservazione, per ora stabile ma precario, ha sicuramente una valenza estetica ma ancor più conservativa, che pone i dubbi sulla reale possibilità che nel tempo, parti di intonaco dipinto possano in qualche modo staccarsi, come per altro già accaduto. Infatti, nonostante i monitoraggi (visivi) che si susseguono da decenni e che non hanno mai rilevato significativi peggioramenti, è sicuramente da segnalare un passato cedimento di un'intera porzione di intonachino da un soffitto (50 cm quadrati circa) avvenuto (di notte) in una sala del piano superiore.

Il fatto poi di non essere in possesso o avere a disposizione una documentazione fotografica precedente al 2018, la quale potrebbe accertare e testimoniare la reale evoluzione della situazione conservativa dell'intero apparato pittorico della Villa, rappresenta un problema; non avendo applicato negli anni passati dispositivi di controllo, la sola cosa quindi che resta da fare è affidarsi alla memoria e allo spirito di osservazione del personale dipendente che, per quanto attento e scrupoloso, nel frattempo è anche cambiato e comunque non può avere piena contezza della situazione di conservazione di tutti i soffitti e locali dell'edificio.





*Il distacco in questione*

Le recenti analisi da parte dello Studio Moncecchi (*vedi relazioni in allegato*) hanno quindi accertato che, durante i lavori di restauro dell'intero palazzo alla fine degli anni '90, purtroppo i soffitti non sono stati ancorati del tutto ad una struttura soprastante; diversamente il sottotetto è stato sormontato da una nuova soletta autoportante, composta da grossi blocchi in cemento dal peso di centinaia di kg al mq., staccata con un'ampia intercapedine dai soffitti in questione, la quale non crea problemi dal punto di vista di aggravio di peso sulle antiche strutture delle solette ma di sicuro rende tutto l'edificio molto più rigido e pesante, soprattutto scaricando orizzontalmente il peso sui muri perimetrali.



Dal punto di vista conservativo inoltre questa situazione genera grossissimi problemi in termini di analisi della situazione compositiva, conservativa e strutturale dei soffitti, un vero e proprio impedimento per l'osservazione dello stato di conservazione degli stessi e di fatto la definitiva impossibilità di qualsiasi intervento di tipo conservativo dal piano soprastante e sulla struttura stessa.

Considerando che tale nuova soletta è stata posata quando l'edificio era in parte scoperciato durante i lavori e con l'ausilio di una gru, ad oggi risulta impossibile pensare di rimuovere una struttura del genere (peso dei lastroni, vibrazioni, impossibilità di portar via il materiale...) determinando così di fatto uno stato di fatto definitivo.

Escludendo quindi l'auspicata possibilità di *legare* i soffitti ad una struttura soprastante, l'unica strada percorribile resta dunque il dover risolvere le situazioni direttamente da sotto e quindi sui soffitti dipinti e decorati, con tutto il disagio e impegno che tale intervento comporta (perchè ciò significa forare, iniettare sostanze, schiacciare, inserire perni e far riaderire interi strati di materiali compositivi della struttura lignea portante, intonaci, intonachini, partiture decorative e film pittorici) su elementi unici nella loro rappresentazione.



## **PROGRAMMAZIONE INTERVENTI FUTURI**

Dal punto di vista conservativo, ai fini di una fruizione sicura dei locali presi in esame e in generale di tutto il piano superiore (dove di fatto le situazioni si riscontrano in maniera più o meno significativa) non si riscontra (o è comunque molto limitato) un pericolo per le persone che lavorano o che frequentano l'edificio.

Nel peggiore dei casi ci potrebbe essere un'ipotesi remota (ma non impossibile) di distacco di parte degli intonaci, con relativa perdita definitiva di parte delle decorazioni e la caduta di materia (dal peso di alcune centinaia di grammi).

Per impedire o limitare tutto ciò, negli anni, andrà affrontato il problema, intervenendo puntualmente su ogni soffitto, chiudendo al pubblico una sala alla volta, operando con calma in modo scrupoloso e certosino, testando tutta la superficie e la sua adesione alla struttura portante, eseguendo consolidamenti e riadesioni, restituendo continuità di superficie nelle crepe e nelle fessurazioni e ripristinando l'integrità pittorica degli apparati decorativi.

In ogni singolo locale infatti andrà predisposto un ponteggio con cui si possa raggiungere il soffitto agevolmente, consentire un'analisi globale grazie a strumenti di osservazione (luci dirette, ingranditori, endoscopi...) e resistenza (martelline...); una volta compreso lo stato generale si potrà procedere mediante iniezioni localizzate di malte a basso peso specifico e sostanze adesive, in grado di ripristinare lo stato di adesione dell'intonachino su cui sono eseguiti i dipinti alla struttura originaria portante.

Nei punti ove il distacco è maggiore e impossibile da recuperare si potrà ipotizzare di inserire dei perni (metodo sicuramente più invasivo ma indispensabile) larghi 2/3 cm in grado di ritrovare il punto di ancoraggio dell'intonaco alla struttura portante.





Una volta garantita la tenuta di tutta la superficie e la stabilità conservativa si potrà restituire la continuità estetica di superfici e decoro mediante puntuali stuccature (con malte idonee e identiche all'originale) e successivo riaccompagnamento cromatico (con tecniche e materiali in linea con le direttive della competente Soprintendenza).

La proposta metodologica risulta quindi essere la seguente:

- montaggio di un ponteggio stabile e fisso che possa raggiungere l'altezza del soffitto in tutta la sua estensione, così da affrontare il problema in modo unico, comprendendo problematiche e effetti dei provvedimenti in modo rapido e uniforme;
- analisi, studio e osservazione del manufatto mediante strumenti idonei: luci dirette, microscopio digitale, endoscopio, testando la superficie in tutto il suo sviluppo con martelline e piccoli strumenti;
- bendaggi, ove utile e necessario, per bloccare qualsiasi movimento e favorire la penetrazione di materiali consolidanti;
- consolidamento delle porzioni d'intonaco in fase di distacco individuate lungo crepe, lacune o sacche d'intonaco, da effettuarsi mediante iniezioni di adesivi riempitivi con maltina premiscelata per affreschi (maltina a basso peso specifico) e/o resine acriliche in emulsione (Acrisil 201/O N);
- inserimento, solo dove necessario, di barre e/o perni al fine di ripristinare l'ancoraggio degli strati componenti con la struttura di supporto;
- stuccatura di fessurazioni, fratturazioni e cadute degli strati d'intonaco, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colorazione e granulometria;
- reintegrazione pittorica ad acquerello di piccole cadute della pellicola pittorica, abrasioni, squilibri e/o consunzioni superficiali - al fine di restituire l'unità di lettura cromatica dell'opera;



- ricostruzione e riproposizione porzione decorativa mancante lungo le crepe. Integrazioni formali (ritocco pittorico) della decorazione da concordarsi con la Soprintendenza. Considerata la ridotta dimensione delle lacune si ipotizza l'integrazione ricostruttiva della decorazione a mimetico rispetto all'originale, mediante velatura ad acquerello o in acqua tinta di calce, al fine di restituire l'unità di lettura cromatica e decorativa dell'opera. Eventuale riproposizione del disegno mediante spolvero e realizzazione cromatica, mediante velature successive, della decorazione ripetitiva a motivo floreale o geometrico.

### RIFLESSIONI

Avendo lavorato in questo luogo unico e prezioso, per mesi, anni oramai, non si può non fare cenno alla difficoltà di far coesistere l'attività della Biblioteca del capoluogo in un luogo così fragile, non solo per il peso di decine di migliaia di libri ma per la natura dell'edificio in sé che mal sopporta un utilizzo così frequente, massiccio e ingombrante. La necessità di rendere questo luogo idoneo per chi lo frequenta richiede una serie di provvedimenti che ben poco hanno a che fare con un palazzo di questo genere:

1. la necessità di scaldarlo per intero, tutto il giorno, con temperature costanti e idonee all'attuale utilizzo: oltre a essere un dispendio enorme di soldi, mette in serio pericolo la conservazione di apparati pittorici, arredi lignei oltre che dei volumi storici conservati nell'edificio; il rischio seccare, polverizzare e inaridire in maniera irreversibile le opere è evidente e progressivo;
2. lo sviluppo su tre piani e su 1800 mq comporta la necessità di avere sempre almeno tre operatori presenti nel momento di apertura al pubblico e quindi, di fatto, l'impossibilità di ampliare gli orari di apertura al pubblico come sarebbe auspicabile



a fronte di aggravii di ore di personale in più;

3. La disposizione dei volumi e dei preziosi Fondi sempre accessibile a tutti e il reale pericolo che il mancato controllo possa creare danni o furti;
4. la questione grave della conservazione dei volumi più preziosi, in un interrato cieco, non ventilato, con il rischio da un momento all'altro che si possano deteriorarsi o andare perduti, per infiltrazioni di acqua o altro, ma anche solo la mancata possibilità per tutti di conoscere opere così pregiate e uniche.

In questo edificio troviamo Fondi e collezioni uniche, donazioni di personaggi illustri che hanno regalato alla città decine di anni fa le loro biblioteche private che ad oggi non sono state nemmeno inventariate:

- (Fondo Rajna – 6200 volumi di questo grande nostro concittadino, Senatore della Repubblica, Fondatore della società dantesca, scrittore e letterato, uno dei grandi uomini di cultura dell'800 insieme a Manzoni e al periodo della nascita della patria Italia;
- il Fondo Luigi Credaro, Senatore, Ministro dell'Istruzione dal 1910 al 1914 con 1500 volumi e 7000 opuscoli
- Fondo di Emilio Quadrio, che donò, insieme a sua moglie Teresina Tua, la villa nel 1936 e che contiene volumi di politica e di tutte lettere, i carteggi, gli autografi dei personaggi illustri dell'epoca, purtroppo per mancanza di spazio adeguato è stato depositato presso l'archivio di Stato
- Il Fondo Valtellina e i Depositi di quotidiani locali, settimanali e periodici sin dalla loro prima pubblicazione (200 mt lineari di deposito tra tutti i giornali, bollettini e riviste).

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



Ma a questi se ne potrebbero dire molte altri: Fondo Bruno Munari, Fondo Pietro Martire Rusconi, Fondo Grytzco Mascioni - inventariato, Fondo Giovanni Vanini.) tutti da scoprire e soprattutto da mettere finalmente a disposizione del pubblico in mostre o meglio ancora auspicabili spazi dedicati.



Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE CRITICITA'**



---

Sondrio - Via G. Mazzini, 54  
Tel. 0342/053294 Cell. 347/6943665  
[www.letiziagreppirestauro.it](http://www.letiziagreppirestauro.it)

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali





Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



---

Sondrio - Via G. Mazzini, 54  
Tel. 0342/053294 Cell. 347/6943665  
[www.letiziagreppirestauro.it](http://www.letiziagreppirestauro.it)

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



---

Sondrio - Via G. Mazzini, 54  
Tel. 0342/053294 Cell. 347/6943665  
[www.letiziagreppirestauro.it](http://www.letiziagreppirestauro.it)



Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



---

Sondrio - Via G. Mazzini, 54  
Tel. 0342/053294 Cell. 347/6943665  
[www.letiziagreppirestauro.it](http://www.letiziagreppirestauro.it)

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



---

Sondrio - Via G. Mazzini, 54  
Tel. 0342/053294 Cell. 347/6943665  
[www.letiziagreppirestauro.it](http://www.letiziagreppirestauro.it)

Letizia Greppi  
Conservazione e restauro beni culturali



*“L’immagine dell’edificio e il modello che caratterizza questo palazzo raffinatissimo non solo ne rivelano la ricercatezza architettonica, ma celebrano una storia d’amore distinta da prestigio sociale e autentico spessore culturale. Nelle decorazioni, negli arredi e nei lasciti artistici e documentali sono evidenti un gusto antiquario, la passione per la storia e una visione alta della cultura destinata alla fruizione collettiva.*

*Villa Quadrio è un segno tangibile di Memoria e Bellezza.”*

Elisabetta Sem – 2021 – Guida all’architettura e ritratti biografici dei suoi protagonisti.

Letizia Greppi  


Restauratrice accreditata presso il Ministero dei Beni Culturali e inserita in elenco dei Restauratori di Beni Culturali abilitati ai sensi dell’art. 182,c 1 bis e D.Lgs 42/2004 e smi per i settori 1, 2, 3, 4  
(Materiali lapidei, musivi e derivati, superfici decorate dell’architettura, manufatti dipinti su supporto tessile e ligneo, manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee).

Sondrio, 24/11/2023